

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

“Sbagliano a tornare al vaffa anche soli battiamo la destra”

L'ex presidente dem: “I 5S così sciupano l'evoluzione degli ultimi anni. Andiamo alle elezioni con una proposta forte, non una somma di sigle”

GIANNI CUPERLO

L'EX PRESIDENTE
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Letta ha ragione. Esiste un'inerzia degli eventi che porta al voto. E il Paese non può permetterselo.

Serve un patto contro una crisi che salda in maniera allarmante povertà, pandemia e ricadute della guerra.

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Il Movimento cinque stelle non deve commettere il «grave errore» di tornare ai tempi del “vaffa” «sciupando il percorso compiuto in questi anni», predica l'ex presidente Pd Gianni Cuperlo.

Cosa sta succedendo al M5s? Conte pensa di tornare al “vaffa” per recuperare voti?

«Non lo so, mi auguro non sia questa la logica. Vorrei dire - senza entrare in casa d'altri - che sarebbe un modo di sciupare il percorso che quel Movimento ha compiuto in questa legislatura. Quel successo del 2018 aveva un po' l'ipoteca di un movimento nato sull'onda di una cultura anti-politica e anti-sistema. Dopodiché il M5s, anche col contributo decisivo di Giuseppe Conte, ha conosciuto una sua evoluzione. Altra cosa è ovviamente riflettere sul disagio politico che Conte ha esposto nella famosa lettera. Ma qui vedo il lato co-

struttivo. Serve un patto contro una crisi che salda in maniera allarmante povertà, pandemia e ricadute della guerra».

Peralto Draghi ha parlato di interventi sui salari...

«Esatto, Draghi ha offerto un patto anti-crisi, dopo l'incontro con i sindacati. Ha detto che il M5s è parte della maggioranza e che oltre a questo non c'è un altro governo guidato da lui. È difficile equivocare, questa chiarezza dovrebbe suggerire a tutti una riflessione, compreso il M5s ma non solo. Con gli ultimatum ripetuti, un incidente può sempre accadere. A volte sono singoli episodi che fanno precipitare la situazione».

Letta è stato netto: se il M5s lascia, si va a votare. Davvero si rischia il voto in autunno?

«Ma sì, Letta ha ragione. Esiste un'inerzia degli eventi. Ma sarebbe un errore imperdonabile in questo momento. E non perché come dicono molti aprirebbe le porte al successo della destra: noi siamo attrezzati e le ultime scadenze elettorali lo hanno confermato. Ma indebolirebbe il Paese di fronte agli impegni dei prossimi sei mesi: la pandemia, la nuova tranche di fondi del Pnrr e soprattutto appunto - misure immediate a sostegno dei salari, interventi contro i fenomeni di impoverimento sociale, vera emergenza sociale e democratica. Se metti in moto una logica da piano inclinato, poi rischi che la pallina scivoli. Non parlerei nemmeno di responsabilità, mi piace di più il termine serietà. È necessario un atteggiamento di grande serietà».

Non temete che il Pd si ritrovi

ancora nel ruolo del “partito del sistema” mentre gli altri cavalcano la rabbia?

«Noi facciamo la nostra parte, e la facciamo con un tratto di unità interna al partito - che Prodi definisce granitica - che leggo come espressione di quella serietà richiesta dalla situazione. E no, non penso che corriamo questo rischio: primo, perché Letta è stato molto netto quando ha detto che non possiamo essere un partito che vive unicamente per stare al governo, confermando che questo è l'ultimo governo di larghe intese. Secondo, in questa fase conclusiva dobbiamo far pesare un punto di vista che mette al centro i temi della crisi. Servono misure urgenti, e penso questo aiuti anche il governo a essere più credibile nel rapporto con il Paese».

E con il M5s sarà possibile un'alleanza per le politiche?

«Dobbiamo andare alle elezioni con una proposta forte, larga, un'alleanza sociale in primo luogo. Non una somma di sigle. Come fu l'Ulivo: l'incontro dell'impresa sana, produttiva, con il mondo del lavoro e della cultura, le esperienze civiche... Se sto al percorso del M5s di questi 4 anni penso c'isiano le condizioni per stare insieme. Va fatto nella chiarezza, questo sì. Dobbia-



mo costruire intorno ai nostri temi una capacità di mobilitazione nel Paese, che condiziona anche le alleanze politiche, sarà una spinta che viene dal basso e potrebbe essere la chiave decisiva per battere la destra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA